

Arrivano più tasse per tutti in tre anni stangata da 13 miliardi

ROBERTO PETRINI

La manovra Gli effetti sulle entrate fiscali Saranno colpite soprattutto le **imprese** le assicurazioni e le banche che scaricheranno l' aumento dei costi sulla clientela ROMA Sotto il tappo dello spumante ci saranno più tasse. A dispetto delle promesse, che partirono con il roboante annuncio gialloverde di una flat tax Irpef al 15 per cento per 30 milioni di contribuenti, la pressione fiscale sale. L' ha dovuta calcolare e annunciare l' Upb, l' altra notte, durante una movimentata seduta in Commissione Bilancio della Camera riunita per un passaggio formale della Finanziaria: nel 2019, dopo cinque anni di costante contrazione, aumenterà di quasi mezzo punto, dal 42 per cento di quest' anno al 42,4 del prossimo. Cifra su cifra ci ha pensato l' Ufficio studi del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, organo tecnico e professionale, a fare i conti: nel prossimo triennio ci saranno maggiori entrate nette per 12,9 miliardi. Un calcolo che somma le nuove tasse vere e proprie che ammontano a 12,4 miliardi e le entrate per i condoni vari che arrivano a 7,3 miliardi. In tutto 19,7 miliardi ai quali, correttamente, sottrae le riduzioni di tasse che arrivano a 6,8 miliardi. In tutto un peso aggiuntivo che, in un modo o nell' altro, graverà sulle tasche degli italiani, pari appunto a 12,9 miliardi. Per una manovra che ancora viene definita di sviluppo, ciò che colpisce di più è il trattamento delle **imprese**. In tre anni subiranno un peso aggiuntivo di 2,4 miliardi, già dal prossimo anno pagheranno 1,8 miliardi in più. È vero che ci sono misure come il raddoppio della deducibilità dell' Imu sui capannoni, il forfait del 15 per cento sugli utili reinvestiti e il taglio dei contributi Inail sulla busta paga, ma queste misure non compensano la cancellazione per 2 miliardi dell' Iri, la vagheggiata flat tax al 24 per cento delle società e dell' Ace, misura per favorire il rafforzamento patrimoniale già utilizzata da oltre un milione di **imprese**. Non si salvano, come da polemiche delle



ultime ore, nemmeno le **imprese** nella loro versione no-profit: l' aumento dell' Ires, sul quale il governo ha promesso di fare marcia indietro, per ora dà 434 milioni in tre anni. Gli unici che ne escono bene sono i piccoli imprenditori individuali: un insieme di 500 mila professionisti, artigiani e commercianti che beneficeranno della mini-flat tax: Irpef al 15 per cento se hanno ricavi inferiori a 65 mila euro. Se si allarga lo sguardo, tenendo conto dei bilanci, al di là delle motivazioni più o meno etiche adottate, vengono colpite anche l' industria dell' auto (ecotassa), quella dei giochi (aumento del prelievo di 2 miliardi in tre anni), le web company (1,3 miliardi in tre anni, con il rischio di coinvolgere anche le **imprese** italiane), quella bancario-assicurativa (5,5 miliardi in tre anni). C' è da chiedersi quanto questo aggravio si rifletterà sui consumatori finali e se l' appesantimento fiscale "di scopo" raggiungerà veramente gli obiettivi di tutela dell' ambiente, di contrasto alla ludopatia che diventa sempre di più una mucca da mungere, di normalizzazione dei giganti della rete. Di sicuro l' intenzione di arginare lo strapotere del mondo della finanza si tradurrà in un aggravio per i correntisti: la stessa Abi, l' associazione delle banche, ha previsto che i maggiori costi si scaricheranno sulla clientela, come il prezzo della farina sul pane. È vero che la legge di Bilancio evita l' aumento dell' Iva per il prossimo anno, ma rinvia la possibile stangata ai prossimi due, quando l' imposta sulle compravendite potrà arrivare dall' attuale 22 fino al 26,5 per cento. Il governo ha detto che disinnescerà il rincaro, ma dovrà trovare 52 miliardi di coperture alternative per un biennio. Impresa da tutti giudicata improbabile. Quello che è certo è che aumenteranno, almeno per buona parte degli italiani, le addizionali comunali e regionali Irpef e l' Imu-Tasi: la Finanziaria infatti dà via libera a Comuni e Regioni, dopo tre anni di blocco, al rincaro. Su 8.000 municipi ce ne sono 6.545 che sono sotto i livelli massimi: vista la condizione delle finanze locali è assai probabile che arrivi la stangata. La Uil servizio politiche territoriali stima che l' aumento, tra addizionali Irpef e Imu, potrà essere di circa 2 miliardi, con un aggravio di 130 euro in più a famiglia. Forse le agevolazioni migliori sono quelle "copiate" ai precedenti governi. Il poker di bonus per ristrutturazioni edilizie, riqualificazioni energetiche, acquisto di mobili ed elettrodomestici e persino il deriso bonus per chi pratica il "pollice verde" nel terrazzo di casa, vengono rifinanziati. In tutto 1,8 miliardi. Anche se l' occasione è buona per introdurre una misura alla quale tengono molto i proprietari immobiliari più grandi: analogamente a chi affitta un appartamento, chi dà in locazione un negozio potrà beneficiare di una cedolare secca del 21 per cento. Non mancano agevolazioni bizzarre (come quella per i raccoglitori occasionali di tartufi), di supernicchia (come il dimezzamento delle tasse sulle auto d' epoca), di lotta all' evasione per singola categoria (come la tassa sostitutiva del 15 per cento per i docenti che fanno ripetizioni). Non c' è che dire: forse si poteva fare meglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA Per buona parte degli italiani aumenteranno le addizionali comunali e regionali Irpef ENRICO RAMERINI/ CGE FOTOGIORNALISMO La protesta dei pensionati I manifestanti ieri a Roma durante le proteste organizzate da Cgil, Cisl e Uil contro le misure del governo sulle pensioni e il mancato adeguamento all' inflazione.